

AMALIA CATAGNOTI – PELIO FRONZAROLI

ARET XVIII  
TESTI DI CANCELLERIA

IL RE E I FUNZIONARI, II

(ARCHIVIO L. 2875)

HARRASSOVITZ VERLAG

2020

## Introduzione

Con il presente volume, che fa seguito ad *ARET XIII* (2003) e *ARET XVI* (2010), si conclude l'edizione dei testi di cancelleria rinvenuti nel Palazzo G nelle campagne di scavo del 1975 e 1976 (accordi con regni e comunità tribali, lettere del re e dei funzionari, relazioni, dossiers, documenti relativi all'assegnazione di beni fondiari, raccolte di episodi esemplificativi di procedure legali e amministrative).

A eccezione del testo 21, i testi raccolti in questo volume provengono tutti dalla sala d'archivio L.2875. Databili agli anni immediatamente precedenti la distruzione del Palazzo G, essi appartengono alla tipologia delle lettere e sono relativi all'amministrazione dello stato eblaita. Il testo 21, pubblicato in appendice, è ricostruito da 25 frammenti provenienti dalla sala L.2769. Esso contiene una serie di episodi esemplari che illustrano procedure legali relative alla gestione di terreni agricoli, ai viaggi dei giudici itineranti e dei sovrintendenti dei mercati, e agli adempimenti dopo la morte di un uomo.

Interpretazioni preliminari di singoli paragrafi e contributi nei lavori nostri e di altri studiosi sono citati nei commenti ai testi. Il testo 9, già edito precedentemente da P. Fronzaroli nel 1997, viene riproposto in questo volume sia per completezza della documentazione tematica offerta sia perché le maggiori conoscenze permettono alcune interpretazioni migliorative.

Su base paleografica le lettere possono essere ricondotte almeno a due scribi diversi. Le lettere 9, 12, 14, 16, 17, 19, 20, caratterizzate dalla forma insolita dei segni *DU* e *AN*, e limitatamente a *DU* anche la lettera 18 (dove *AN* non è attestato), tutte presumibilmente attribuibili allo stesso scriba, sono state inviate dal ministro Yibbi'-Dikir mentre si trovava lontano da Ebla. La sola eccezione è rappresentata dalla lettera 1, inviata dal re mentre si trovava al Palazzo e probabilmente dettata dal re Yitgar-Damu allo stesso scriba venuto a Ebla per ordine del ministro. Tutte le altre lettere e il testo 21 mostrano le forme grafiche abituali della scuola eblaita.

Le lettere 2-8, 10-11, 13 e 15, tutte probabilmente provenienti dal ministro a eccezione della lettera 2 proveniente dal re, sono state studiate da Amalia Catagnoti, che ne ha curato l'interpretazione, il commento e la schedatura per gli indici. Le lettere 9, 12, 14, 16-17, 18-19 e 20, provenienti dal ministro, la lettera 1 proveniente dal re e la raccolta di episodi esemplari di procedure legali (testo 21) sono stati studiati da Pelio Fronzaroli, che ne ha curato l'interpretazione, il commento e la schedatura per gli indici. Le copie delle tavolette, eseguite da A. Catagnoti, sono quelle che erano state completate entro l'ottobre del 2010. Le fotografie delle tavolette sono del dott. Maurizio Necci e la preparazione delle tavole della dott.ssa Valentina Oselini.

Al termine di questo lavoro gli autori tengono a ringraziare quanti ne hanno facilitato la realizzazione e in modo particolare Paolo Matthiae, Direttore della Missione Archeologica Italiana in Siria, per lunghi anni ricco di ospitalità e di consiglio, Frances Pinnock, co-direttore della Missione, per l'assistenza nella preparazione all'edizione, Stefania Mazzoni che ci ha ospitati a Saraqeb nella casa della Missione di Tell Afis negli ultimi anni e Alfonso Archi che ha facilitato il nostro lavoro al Museo di Idlib e ha eseguito il restauro delle tavolette. Siamo grati inoltre ai funzionari della Direzione Generale delle Antichità e dei Musei della Repubblica Araba di Siria, al dott. Tammam Fakouch e al dott. Bassam Jamous che si sono succeduti nella carica di Direttore Generale; al dott. Michel Al-Maqdissi, Direttore del Servizio degli Scavi Archeologici; inoltre ai signori Abdo Asfari e Fajar Haj Mohammed, che si sono succeduti nella carica di Direttore del Museo Archeologico di Idlib.

Firenze, 25 ottobre 2018

Amalia Catagnoti

Pelio Fronzaroli

3  
(Tavv. III, XIX)

		(1)			(4)
r. I.	I.		1. <i>en-ma</i> <i>I-bi-Zi-kir</i>		
			3. <i>si-in</i> <i>en</i>	IV.	1. <i>ap</i> <i>aḥ-la</i> <i>du<sub>11</sub>-ga</i> <i>a-{\[x]}-ru<sub>12</sub>-sù</i>
					3. <i>wa</i> <i>ar-za</i>
		(2)	5. <i>guruš-guruš</i> <i>igi-du<sub>8</sub></i>		5. <i>kalam-tim<sup>ki</sup> kalam-tim<sup>ki</sup></i> <i>šeš-mu šeš-mu-sù</i>
			7. <i>wa</i> <i>ninda</i>		
			9. <i>wa-ad</i> <i>ninda</i>		
			11. <i>ì-na-sum</i> <i>ba-ga-mi-iš</i>		
			13. <i>guruš-guruš</i>		
	II.	(3)	1. <i>ap</i> <i>du<sub>11</sub>-ga-ma</i>		(5)
			3. <i>ʾal<sub>6</sub></i> <i>níg-kas<sub>4</sub>-ga</i>		7. <i>ap</i> <i>du-du</i>
			5. <i>wa</i> <i>níg-kas<sub>4</sub></i>		9. <i>kam<sub>4</sub>-mu</i> <i>lú Ar-mi<sup>ki</sup></i>
			7. <i>kam<sub>4</sub>-mu</i> <i>šē</i>	V.	1. <i>si-in</i> <i>ki</i>
			9. <i>áš-da-ga</i> <i>wa</i>		3. <i>Na-gàr<sup>ki</sup></i> <i>wa</i>
			11. <i>ʾa-[la]-gi</i> <i>ʾba-[g]a-mi-iš</i>		5. <i>šu-du<sub>7</sub></i> <i>ʾa-la-ga</i>
			13. <i>[udu-udu]</i>		7. <i>wa</i> <i>a-la-ga</i>
	III.		1. <i>kalam-tim<sup>ki</sup> kalam-tim<sup>ki</sup></i> <i>šeš-mu šeš-mu-sù</i>		9. <i>Kiš<sup>ki</sup></i> <i>šu-du<sub>7</sub>-ma</i>
			3. <i>a-ne a-ne</i> <i>wa</i>		11. <i>kam<sub>4</sub>-mu</i>
			5. <i>da-ba-gu</i> (cancell.)		
			7. <i>A-a-su</i> <i>wa</i>		(6)
			9. <i>Wa-a-du</i>	VI.	1. <i>ap</i> <i>nu du-du</i>
					3. <i>kam<sub>4</sub>-mu</i> <i>lú Ar-mi<sup>ki</sup></i>
					5. <i>si-in</i> <i>ʾki</i>
					7. <i>[Na]-gàr<sup>ki</sup></i> <i>[wa]</i>
					9. <i>ʾe<sub>11</sub></i> <i>ʾKiš<sup>ki</sup></i> <i>ʾwa</i>
					11. <i>ʾkalam-tim kalam-tim</i>

- (1) Così (dice) Yibbi'-Dikir al re:  
(2) Per quanto riguarda gli uomini io ho consegnato integralmente (le provviste) e a ciascuno degli uomini ho dato il cibo per la tosatura.  
(3) E poi, ho dato ordini per la tua campagna (militare?) e per la campagna delle famiglie che sono presso di te e per la carovana per la tosatura [delle pecore] dei paesi suoi alleati *faccia a faccia*, e per l'immagazzinamento (della lana?) di NL<sub>1</sub> e NL<sub>2</sub>.  
(4) E poi, da ultimo ho dato ordini per i suoi granai e per le conifere dei paesi suoi alleati.  
(5) E poi, le famiglie di Armi dovevano andare verso il territorio di Nagar e avevano completato l'equipaggiamento della carovana e (anche) avevano completato l'equipaggiamento della carovana di Kish le famiglie.  
(6) E invece le famiglie di Armi non sono andate verso il territorio di Nagar [perché] sono scesi Kish e i paesi suoi alleati e sono scesi Nagar e i paesi suoi alleati.

v. I.	1.	šeš-mu-sù	(10)		
		<i>wa</i>			<i>wa</i>
	3.	<i>Na-gàr<sup>ki</sup></i>		15.	<i>ri-péš</i>
		<i>wa</i>			<i>zé-ga</i>
	5.	ʾkalam <sup>ʾ</sup> -tim ʾkalam <sup>ʾ</sup> -tim		17.	kalam-tim <sup>ki</sup>
		šeš-mu-sù		IV. 1.	á-daḥ
	7.	<i>wa</i>			(11)
		e <sub>11</sub> -e <sub>11</sub>			<i>en-ma</i>
		(7)		3.	<i>I-bi-Zi-kir</i>
	9.	<i>wa</i>			(12)
		<i>an-na</i>			<i>in-na</i>
	11.	gú		5.	bar <sub>6</sub> :kù
		e <sub>11</sub>			šĒ
II.	13.	<i>in<sup>a</sup></i>		7.	šu mu-tak <sub>4</sub>
	1.	ú-MA×GÁNA <i>tenû</i> -dam			še <sup>b</sup>
		<i>bí-šu-ma</i>		9.	níg-sa <sub>10</sub> (NINDA×ŠE.ZA)
	3.	[k]am <sub>4</sub> -mu			še-ba
		lú <i>Ar-mi<sup>ki</sup></i>		11.	guruš-guruš
	5.	<i>ma-na</i>			l iti
		<i>si-in</i>		13.	<i>si-mi</i>
	7.	<i>Ga-su-lu<sup>ki</sup></i>			ì-ti
		<i>ma-na</i>		15.	<i>si-in</i>
	9.	<i>si-in</i>			<i>Na-gàr<sup>ki</sup></i>
		<i>Ib-la<sup>ki</sup></i>			(13)
		(8)		17.	<i>wa</i>
III.	11.	<i>ap</i>			maš
	1.	Kiš <sup>ki</sup>		19.	bar <sub>6</sub> :kù
		<i>A<sup>ʾ</sup>ḥa<sup>ʾ</sup>-na-LUM</i>		V. 1.	[ <i>si-i</i> ]n
	3.	<i>si-in</i>			[ <i>Na-gàr<sup>ki</sup></i> ]
		<i>Ma-ri<sup>ki</sup></i>		3.	kù
	5.	ì-ti			ir <sub>11</sub> -ir <sub>11</sub>
		(9)			(14)
		<i>ap</i>		5.	<i>ap</i>
	7.	lugal			bar <sub>6</sub> :kù
		ú-MA×GÁNA <i>tenû</i> -dam		7.	du <sub>11</sub> -ga
	9.	e <sub>11</sub>			du-du
		iti ʾḥu <sup>ʾ</sup> -[ <i>lu-mu</i> ]		9.	áš-da
	11.	[ <i>si</i> ] <sup>ʾ</sup> - <i>in</i> <sup>ʾ</sup>			ir <sub>11</sub> -ir <sub>11</sub>
		en		11.	l ḥa-za-nu <sup>c</sup>
	13.	<i>du-da-bí-na</i>			nu du-du

(7) Ed io quanto ai carichi faccio scendere dai prodotti, beni disponibili, le *famiglie* di Armi chi verso Gasur chi verso Ebla.

(8) E poi, (la carovana) di Kish è arrivata a AḥanaLUM in direzione di Mari.

(9) E dunque, il re (di Kish) ha fatto scendere i prodotti nel mese X verso il re (di Ebla) come nostra (du.) provvista

(10) e largamente secondo il tuo desiderio egli ha aiutato il (nostro) paese.

(11) Così (dice) Yibbi'-Dikir:

(12) Di certo l'argento consegnato per l'orzo per comprare le razioni degli uomini, prezzo per un mese, è arrivato a Nagar.

(13) E la metà dell'argento per [Nagar] (era) per il cibo dei servi.

(14) E invece, (mentre) io avevo ordinato che l'argento andasse insieme ai servi, il rappresentante non (lo) fece andare.

- |     |      |   |      |   |
|-----|------|---|------|---|
|     | (15) |   | (17) |   |
|     | 13.  | <i>ap</i>                                       | 11.  | <i>ša</i>                               |
|     |      | 1 <i>ku-tu</i>                                  |      | kin <sub>5</sub> -ak                    |
|     | 15.  | <i>ninda</i>                                    | 13.  | <i>ār-<sup>3</sup>à-ru<sub>12</sub></i> |
|     |      | nu <i>i-ti</i>                                  | VII. | 1. <i>du<sub>11</sub>-ga</i>            |
| VI. | 1.   | <i>w[a]</i>                                     |      | <i>ba-wa</i>                            |
|     |      | [ <i>i-na-sum</i> ]                             | 3.   | kin <sub>5</sub> -a[k]                  |
|     | 3.   | <i>A-rí-lu</i>                                  |      | <i>i-dí[m]</i>                          |
|     |      | <i>wa</i>                                       | 5.   | 1 <i>uru<sup>ki</sup></i>               |
|     | 5.   | <i>níg-sa<sub>10</sub>(NINDA×ŠE.ZA) túg-túg</i> |      | (cancellato)                            |
|     |      | <i>guruš-guruš</i>                              |      | (anep.) <sup>d</sup>                    |
|     | 7.   | <i>bi-sù</i>                                    |      |   |
|     |      |   |      |   |
|     |      | (16)  |      |   |
|     |      | <i>wa</i>                                       |      |   |
|     | 9.   | <i>en-ma</i>                                    |      |   |
|     |      | <i>I-bi-Zi-kir</i>                              |      |   |

<sup>a</sup> Segue un segno cancellato.

<sup>b</sup> Segue un segno cancellato.

<sup>c</sup> Su cancellatura.

<sup>d</sup> Quattro linee oblique sul bordo sinistro.

(15) E poi, (poiché) un agente fiduciario non era arrivato per il cibo, [(lo) ha dato] Arilu e anche il prezzo delle vesti degli uomini, sua disponibilità.

(16) E così (dice) Yibbi'-Dikir:

(17) Per quanto riguarda la fabbricazione di catene, ho ordinato di fabbricar(le) qui (per) i costruttori della città.

### Commento

La lettera indirizzata dal ministro al re si articola in quattro parti. Nella prima il ministro comunica le disposizioni prese per la campagna (militare?) del re e per quella delle *famiglie* di personale ausiliario che sono con lui, e per i viaggi destinati a procurare lana, cereali e bestiame (§§ 2-4). Nella seconda riferisce i movimenti delle carovane che portano prodotti a Ebla (§§ 5-10). Nella terza, che è separata dalle precedenti mediante la ripetizione della formula introduttiva (§ 11), informa circa le difficoltà incontrate nel trasferimento di argento a Nagar (§§12-15). Nella quarta, anch'essa separata dalla ripetizione della formula introduttiva (§ 16), comunica di avere dato disposizioni per la fabbricazione di catene (§ 17). Il ministro invia il personale ausiliario a effettuare la tosatura delle greggi «dei paesi suoi alleati» e a prendere possesso del contenuto dei «suoi granai» e del legname delle conifere «dei paesi suoi alleati» ma non precisa a quale paese si riferisca. Neppure è precisato contro chi è rivolta la campagna del re, se pure si tratta di una vera campagna militare.

La presenza delle truppe ausiliarie di Armi a disposizione di Ebla (come appare dai §§ 5-7) suggerisce che la lettera debba essere datata dopo la sconfitta di Armi. Si confronterà il testo 1, dove le truppe ausiliarie di Armi sono dette essere a disposizione di Ebla in conseguenza del patto di alleanza (*nídba* / *i-giš*, 1 r. V 3-4). Nagar e Kish, che forniscono approvvigionamenti a Ebla (§§ 5-10), avevano fatto parte della coalizione che condusse la guerra contro Armi ed erano stati alleati di Ebla anche nella guerra contro Mari (Archi, *JCS* 63 [2011], p. 18 sg.). Il riferimento al legname di conifere «dei paesi suoi alleati» (r. IV 3-6) fa pensare alle regioni montagnose settentrionali. Se il paese a cui si riferisce il pronome suffisso *-sù* (§§ 3-4) è Armi, il prelievo di lana, cereali e legname potrebbe essere conseguente al trattato di pace. Il ministro potrebbe trovarsi ancora nel territorio mariota, come al tempo della redazione del testo 1, mentre la lettera sarebbe stata inviata a Ebla.

Per quanto riguarda la grafia, si noterà la resa non accurata della prima consonante in *'a'-[la]-gi* (r. II 11), *a-la-ga* (r. V 6, 8), da *\*hllk*; la scelta del segno per indicare la sillaba chiusa di /'ayn/ in

*a-ne a-ne* (r. III 3); l'impiego del segno *-gu* per */-ku/* in *da-ba-gu* (r. III 5), da *\*tbk*; l'assimilazione in *[biššu]* per */biṭ-šu/*, indicata da *bī-sū* (v. VI 7), di contro a *bī-šu-* per */bīt-u(m)/* (v. II 2); la resa accurata della particella */paw/* «qui» (*ba-wa*, v. VII 2).

Per quanto riguarda l'impiego dei logogrammi, si noterà il sumerogramma *ú-MA×GÁN* *atenū-dam* (v. II 1, III 8), fin qui attestato a Ebla solo nella fonte D della lista lessicale bilingue; il logogramma semitico *šē*, */ti/*, usato per tutte le forme del pronome determinativo-relativo (r. II 8, v. IV 6). Per quanto riguarda la lingua, si noterà */halāk-/* «carovana» (*ʿa-[la]-gi*, r. II 11; *a-la-ga*, r. V 6, 8); il nome di funzione *ḥa-za-nu* (v. V 11) fin qui non attestato nei testi degli Archivi. La congiunzione *ap* «e poi, e inoltre» è impiegata, come spesso nelle lettere, per introdurre nuovi argomenti e anche per connettere proposizioni appartenenti allo stesso argomento come nella sezione 5; soltanto in r. V 12 e in v. V 5 essa può avere il significato contestuale «e invece».

Per un'interpretazione preliminare dei paragrafi (3), (5), (6), (7), si veda Fronzaroli, *Subartu* IV/2 [1998], p. 107 sg.

1. Formula introduttiva della lettera (§ 1).
2. Disposizioni relative a viaggi e a una campagna (militare?) (§§ 2-4).

(2) *igi-du<sub>3</sub>*: Nei testi di cancelleria questo sumerogramma ha il significato «consegnare integralmente» (*ARET* XIII, p. 268, s.v.; *ARET* XVI, p. 237, s.v.). Lo stesso significato è noto alla fonte più antica della lista lessicale bilingue, dove il sumerogramma ha la glossa *sa-lu-mu* (D; A, B senza glossa), interpretabile come una forma di infinito *0/2*, */šallum-u/* «consegnare integralmente». Lo stesso significato è attestato per questa forma a partire dal paleoaccadico (*CAD*, Š, I, p. 226).

*wa-ad*: Per il significato dell'avverbio */waḥad/* «singolarmente», si veda *ARET* XVI, p. 74, s.v.

*ba-ga-mi-iš*: Grafia interpretabile come */baqām-iš/* «per la tosatura». Un derivato di *\*bqm* «strappare la lana» è attestato con riferimento alla tosatura anche in *ARET* XVI 9 (*bū-gu-ma*, v. II 1).

(3) In r. II 11 l'integrazione è congetturale. Nella lacuna di r. II 13 l'integrazione [*udu-udu*] è suggerita dal contesto.

*šē*: Il genitivo maschile singolare */ti/* è impiegato a Ebla come logogramma per il pronome determinativo-relativo (*ARET* XVI, p. 268, s.v., con bibliografia). Per la trascrizione della consonante iniziale del pronome determinativo-relativo (precedentemente interpretato come */d/*), si veda Catagnoti, *Grammatica*, p. 84 sg.

*ʿa-[la]-gi*: Grafia interpretabile come una forma di genitivo singolare in stato costruito */halāk-i/*, dipendente dalla preposizione *ʿal<sub>6</sub>* (r. II 3). La resa non accurata della prima consonante di *\*hllk* «andare» si trova anche, in questo stesso testo, altre due volte (*a-la-ga*, r. V 6, 8).

*ʿba'-[g]a-mi-iš*: I nomi forniti del suffisso *-iš* possono avere sia la funzione di reggente nello stato di annessione (Catagnoti, *Grammatica*, p. 113) sia, più raramente, essere retti da una preposizione o da un altro nome in stato costruito. Oltre alla presente attestazione, si ricorderà in *a-bar-rī-iš* *ti-'à-ma-dīm* «sull'altro lato del mare» (recensione semitica di un inno mesopotamico, *ARET* V 6 r. VII 3).

*a-ne a-ne*: Grafia interpretabile come due forme di stato assoluto */ʿayn ʿayn/* «faccia a faccia» (cf. ebr. *ʿyn b'yn*, *Num.* 14, 14). La scelta del secondo segno per indicare la sillaba chiusa (secondo il modello CvCv per CvC) può essere stata determinata dal secondo elemento del dittongo. Se la «tosatura» si riferisce a razzie nel contesto di operazioni militari, questa espressione avverbiale può significare che gli alleati del nemico dovevano essere attaccati frontalmente.

*da-ba-gu*: Questa grafia, interpretabile come */tabāk-u/* o anche */tabk-u/*, continua l'elenco dei provvedimenti presi dal ministro (*du<sub>11</sub>-ga-ma*, r. II 2). L'impiego del segno *-gu* per */-ku/* può indicare un prestito dall'accadico, dove *tabāku* è attestato più tardi con il significato di «ammucchiare,

immagazzinare» e *tabku* con quello di «provviste (di grano)». Si noterà l'impiego come logogramma semitico. Nella casella seguente la cancellatura sembra indicare l'incertezza dello scriba.

*A-a-su* / *wa* / *Wa-a-du*: Nonostante la mancanza del determinativo, *A-a-su* e *Wa-a-du* sono probabilmente da interpretare come nomi di luogo confrontabili con *A-a-su*<sup>ki</sup> (*ARES* II, p. 82, s.v.; *RGTC* 12/1, p. 3, s.v. A'aš) e *Wa-a-du*<sup>ki</sup> (*ARET* XII 120 r. II' 7'), appartenente al piccolo regno di *Dal-la-zu-gur*<sup>ki</sup>.

(4) *aḥ-la*: Grafia variante dell'avverbio *a-ḥa-ra-am* (*ARET* XVI 11 v. I 9), interpretabile come [ʾaḥr-am] per /ʾaḥir-am/ «da ultimo». Lo stesso avverbio si ritrova nel testo 4 (*a-ḥ-la*, r. III 1).

*a-}{[x]}-ru<sub>12</sub>-sū*: Grafia riconducibile al nome del mulino ʾarūm (\*ʾariy-), ben attestato anche nelle lettere (Fronzaroli, *Fs Scandone*, pp. 265-267).

*ar-za*: La stessa grafia, interpretabile come /ʾarz-a(m)/ si ritrova in una lettera del re con riferimento a legname di conifere frutto di una spedizione militare (*ARET* XVI 13 r. III' 3, e p. 101, comm. a (2). s.v.). Nel presente contesto, dove si aspetterebbe una forma di stato costruito, la grafia è impiegata come un logogramma semitico.

### 3. La carovana di Armi incontra le carovane di Kish e di Nagar (§§ 5-10).

(5) *šu-du<sub>7</sub>*: Questo sumerogramma, che in accadico ha come equivalente *šuklulu* «perfetto, completo», è attestato in un documento che contiene norme destinate a proteggere residenti e viaggiatori di Ebla e di Mari nelle aree di confine (*ARET* XVI 30 r. III 5, e p. 191, comm. a (6), s.v.), nel significato di «completare» una somma dovuta. Nel nostro contesto il sumerogramma può avere il significato di «equipaggiare completamente» la carovana, confrontabile con il significato «fully equipped» attestato in sumerico con riferimento a carri (Civil, *JAOS* 68 [1968], p. 7). Per l'interpretazione della glossa *da-ḥa-lum* (= *šu-du<sub>7</sub>*, A, B, C, D), si può pensare a /tamḥar-um/ nel senso tecnico di «accettazione di un'obbligazione», si veda *ARET* XVI, p. 191 (6), s.v. *šu-du<sub>7</sub>*.

*ʾa-la-ga*, *a-la-ga* / *Kiš*<sup>ki</sup>: Queste grafie, interpretabili come /halāk-a(m)/ «viaggio», /halāk/ «viaggio (st. costr.)», possono essere confrontate con *ʾa*-[*la*]-*gi* (r. II 11). Nel presente contesto questo vocabolo sembra avere il significato «carovana» da confrontare con l'acc. *alaktu*.

(6) In r. VI 7 l'integrazione [*wa*] è congetturale. Nei testi di cancelleria, oltre a introdurre la proposizione principale dopo una proposizione circostanziale e a introdurre l'apodosi del periodo ipotetico, la congiunzione *wa* può introdurre raramente una proposizione subordinata (*ARET* XVI, p. 281, s.v. *wa*, 6).

*e<sub>11</sub>*: Nella lista lessicale bilingue (B, A<sub>2</sub>) questo sumerogramma non è glossato. Nella tradizione mesopotamica esso corrispondeva sia a *elū(m)* «salire» sia a *warādu(m)* «scendere». Nel presente contesto esso è stato interpretato come «scendere» (r. VI 8, v. I 8; 12, e anche in v. III 9). Per un'attestazione di \**wrd* nei testi di cancelleria, si veda *u<sub>6</sub>*-*li*-*da<sub>6</sub>*-[*am<sub>6</sub>*], /*yurid-am*/ «egli scese» (4 r. II 2).

(7) *an-na*: Questa grafia, oltre al frequente impiego per il pronome di prima persona singolare, è usata nei testi di cancelleria anche per rendere la particella /*hanna*/, «ora, davvero» (*ARET* XVI, p. 216, s.v.). Nel presente contesto sembra preferibile la prima interpretazione.

*gú*: il significato «carico» di questo sumerogramma è attestato anche in *ARET* XVI 7 (r. VI 2, e p. 62, comm. a (10), s.v. *maškim-e-gi gú*).

*e<sub>11</sub>*: Per il significato «scendere» del sumerogramma, si veda il commento a (6).

*in*: Per l'impiego di questa preposizione con valore partitivo nei testi di cancelleria, si vedano *ARET* XIII, p. 270, s.v. *in*, 3; *ARET* XVI, p. 238, s.v. *in*, 2.

*ú-MA×GÁNAtenû-dam*: Questo sumerogramma, attestato fin qui nei testi di cancelleria soltanto in questa lettera, trova riscontro nella fonte più antica della lista bilingue (*ú-MA×GÁNAtenû-dam* = *ša-ba-lum*, D), dove compare in corrispondenza di *ú-MA×GÁNAtenû* della lista monolingue sumerica



(TM.75.G.2422+ r. VIII 26; anche, TM.75.G.2049 r. I 6, edito in *MEE* 15, 30). Nelle altre fonti della bilingue il sumerogramma non è registrato in nessuna delle due varianti. Il segno MA<sup>x</sup>GÁNATENÚ compare in alcuni testi amministrativi nella grafia giš-MA<sup>x</sup>GÁNATENÚ (p. es., *ARET* I 10 v. X 10 = *MEE* 2, 17), interpretabile come giš-ḥašḥur «melo». Lo stesso segno compare nei nomi dell'XI (iti MA<sup>x</sup>GÁNATENÚ-sag) e del XII mese (iti MA<sup>x</sup>GÁNATENÚ-úgur) a Ebla e a Mari. La nostra lettera e la fonte D della lista bilingue, a differenza dalle altre attestazioni, impiegano il determinativo ú e aggiungono il segno DAM. Quest'ultimo elemento che completa il sumerogramma suggerisce che la grafia eblaita corrisponda al più tardo [aB] ma-dam (= acc. *ḥiṣbum*, *ṭuḥḥudu*) «produzione (abbondante), prodotti», spesso usato per indicare i prodotti tipici di un paese. La glossa *ša-ba-lum* conservata dalla fonte D può essere interpretata come /šabal-um/ «spighe (di cereali)», direttamente confrontabile con il collettivo ar. *šabal* (stessa vocalizzazione anche nel ge. *sabl*); per l'impiego irregolare dei segni della serie ŠA per \*š etimologico nella fonte D, si veda Conti, *MisEb* 3, p. 11.

*bí-šu-ma*: Grafia interpretabile come /bīt-u(m)/ «disponibilità, beni disponibili», qui usata come logogramma semitico. Si confronterà nel testo 13 la forma dell'accusativo (*bí-ša-ma*, 13 r. III 10); si vedano anche *bí-šu-ma* (*ARET* XIII 21 r. IV 5), *bí-šè-su* (*ARET* XVI 12 r. V 14). Per l'attestazione di \*bt<sub>y</sub> nella lista lessicale bilingue, si veda il commento in *ARET* XIII, p. 213, s.v.

*Ga-su-lu*<sup>ki</sup>: Grafia variante di *Ga-sùr*<sup>ki</sup>, per il quale si veda il commento al testo 1 (12), s.v.

(8) *A-ḥa-na-LUM*: Nome di luogo riferibile a un regno siriano minore (*A-ḥa-na-LUM*<sup>ki</sup>, *ARET* IV 18 v. I 6) (*ARES* II, p. 101 sg.; *RGTC* 12/1, p. 29). Per la mancanza del determinativo, si confronteranno in questa stessa lettera *A-a-su / wa / Wa-a-du* (r. III 7-9).

(9) *lugal*: Titolo attribuito dagli scribi di Ebla ai sovrani degli stati mesopotamici (Archi, *MARI* 5 [1987], pp. 37-52). Per l'impiego di questo termine nei testi di cancelleria con riferimento al re di Kish, si veda *ARET* XVI 8 (*lugal / Kiš*<sup>ki</sup> / *wa / en / Na-gàr*<sup>ki</sup>, r. II 8-III 3; anche, 15 v.<sup>?</sup> V 1-2).

*du-da-bi-na*: Grafia interpretabile come un nome verbale tn/2 da \*wbl «portare», con pronome suffisso della prima persona duale, /tutabbil-nay(n)/ «nostra (du.) provvista»; lo stesso nome verbale è attestato anche nella grafia *du-da-bi-nu* nei testi 17 r. III 9 e 19 r. I 8. Si confronterà *du-da-bi-du-sù* (*ARET* XVI 1 r. II 6, 16, e p. 13, comm. a (3), s.v.), /tutabbil-t-/ «sostentamento». Per l'impiego del suffisso del duale per indicare l'amministrazione dello stato eblaita nella sua totalità, si veda quanto osservato nel commento al testo 1 (2), s.v. è *su-wa-ti*.

(10) *ri-pěš*: Come ipotesi di lavoro, nel presente contesto, questa grafia potrebbe essere interpretata come uno stato assoluto con valore avverbiale da \*ripš-u(m) «larghezza».

4. Richiamo della formula introduttiva (§ 11).

5. Problemi nel trasferimento di argento a Nagar (§§ 12-15).

(12) *in-na*: Per l'interiezione /hinna/ «di certo!», si vedano le attestazioni in *ARET* XIII, p. 272, s.v.; *ARET* XVI, p. 241, s.v.

*šè*: Per l'impiego del genitivo maschile singolare /ti/ come logogramma semitico per il pronome determinativo-relativo, si veda il commento a (3).

*si-mi*: Grafia interpretabile come un genitivo-accusativo plurale /ši<sup>3</sup>mī/ «prezzo», confrontabile con l'acc. *šīmū*. Nei testi di cancelleria è impiegato raramente invece del sumerogramma níg-sa<sub>10</sub> (*ARET* XIII 8 r. II 8; *ARET* XVI 2 v. VI 8).

(13) L'integrazione di v. V 1-2 è congetturale, nell'ipotesi che venga ripreso qui quanto detto alla fine del paragrafo precedente.



(14) *áš-da*: La preposizione di valore comitativo sembra indicare che l'argento avrebbe dovuto viaggiare con la carovana dei servi verso il ministro.

1 *ha-za-nu*: Questa grafia, confrontabile con l'acc. *hazannu(m)*, documenta per la prima volta a Ebla un nome di funzione finora attestato a partire dal periodo di Ur III. Poiché nei testi di Ebla questo termine non è mai attestato altrove, è possibile che si tratti di un vocabolo straniero che veniva impiegato dalle cancellerie dei regni orientali (Nagar, Mari?). Nei testi di Mari paleobabilonese *hazannum* indica il rappresentante presso un re locale di un potere esterno al quale è subordinato (Charpin, *MARI* 7 [1993], p. 167; Marti, *CRRAL* LIII/2007, II, Moscow & St. Petersburg 2010, pp. 153-170).

(15) L'integrazione [i-na-sum] della lacuna di v. VI 2 è suggerita dal contesto, secondo il quale *A-ri-lu*, un capocarovaniere di Armi, sarebbe intervenuto con le proprie disponibilità in aiuto degli eblaiti. Questa procedura ricorda quanto risulta da una lettera paleobabilonese di Mari nella quale Asqudum comunica al re che in mancanza di argento lo prenderà in prestito dai mercanti che incontrerà (*ARM XXVI* 22, 33-42).

1 *ku-tu*: Grafia interpretabile come un logogramma semitico, /kuttu'-u(m)/ «(agente) fiduciario» (Milano, *Fs Fronzaroli*, p. 421 sg.); si vedano le attestazioni in *ARET XVI*, p. 248, s.v.

nu i-ti: Il mancato arrivo dell'agente fiduciario lascia gli eblaiti senza argento per il cibo e per le vesti dei dipendenti. Si confronteranno le disposizioni per Tirūt che, in caso di mancato arrivo degli agenti fiduciari, dovrà andare ad abitare con i suoi due figli oppure nella casa del re (*ARET XVI* 27 v. I 7-II 7).

*A-ri-lu*: Nome di una persona di Armi (var. *A-ra-lu*), ricordata nei testi amministrativi (Archi, *JCS* 63 [2011], p. 22, s.v.). In uno di questi testi compare in un elenco di quattro persone di Armi definite globalmente *ma-za-lum-sù* (*ARET IV* 6 v. I 3). Per quanto questo nome di professione sia stato spesso tradotto «corriere, messaggero» (*MEE* 7, p. 32, con bibliografia; Archi, *Fs Gordon*, pp. 389-391; di recente, *ARET XV*, 1, p. 41 sg.: «messaggero, viaggiatore»), l'etimologia da \*'zl «andare via» suggerisce che il vocabolo indichi piuttosto un «(capo)carovaniere». Questa interpretazione è confortata sia dalle equivalenze della lista lessicale bilingue che glossa kas<sub>4</sub> con *wa-ba-lu* (A, B), da \*wbl «portare», e kas<sub>4</sub>-kas<sub>4</sub> con *du-da-zi-lu-um/lum* (A, B), da \*'zl «andare via», sia dai significati contestuali di kas<sub>4</sub>-kas<sub>4</sub> nei testi di cancelleria «viaggiatori, carovana» (*ARET XIII*, p. 275). Con la stessa interpretazione è coerente la notizia di un altro testo amministrativo, secondo il quale *A-ri-lu* avrebbe ricevuto un bracciale d'argento decorato in oro per avere condotto alcuni agenti fiduciari in un viaggio (*MEE* 12, 36 r. XIV 9-27; hi-mu-tum / *ku-tu ku-tu*, r. XIV 23-24); per il significato «condurre, portare» di hi-mu-tum, riferito a esseri animati, si veda Tonietti, *Subartu IV/2* (1998), p. 87.

*bi-sù*: Grafia interpretabile come [bīššu] per /bīt-šu/ «sua disponibilità», da considerare in apposizione a quanto precede. *A-ri-lu* avrebbe anticipato l'argento necessario con le proprie disponibilità. Per la grafia si confronterà *bi-šu-ma* (v. II 2; anche *ARET XIII* 21 r. IV 5) e *bi-šè-su* (*ARET XVI* 12 r. V 14); per l'assimilazione dell'interdentale alla fricativa, si veda Catagnoti, *Grammatica*, p. 65.

6. Richiamo della formula introduttiva (§ 16).

7. Fabbricazione di catene (§ 17).

(17) *ša*: Per introdurre il complemento di relazione lo scriba ha usato correttamente l'accusativo singolare del pronome determinativo-relativo /ta/; per l'impiego del genitivo šè, /ti/, come logogramma semitico (r. II 8, v. IV 6), si veda il commento a (3).

àr-'à-ru<sub>12</sub>: Interpretabile come /harḥar-u(m)/ «catena», questa grafia è qui usata logograficamente senza indicazione della desinenza richiesta dal contesto. Lo stesso vocabolo si ritrova nella redazione più antica del rituale della regalità, dove indica una catena con pendenti, probabilmente

in oro come quella della regina, che è offerta alla dea 'Attar ([àr]-'à-'ar'-[sù]), *ARET* XI 1 v. VI 4 // KA-dù-gíd, 2 v. XVII 12). In un testo amministrativo sei catene grandi di bronzo, del peso di due mine ciascuna, sono la dotazione di un ariete da assedio (6 àr-'à-ru<sub>12</sub> maḥ / lú gu<sub>4</sub>-si-dili, TM.75.G.1730 r. XX 16-17, cf. *MEE* 7, 34). In un altro testo amministrativo trenta catene di bronzo, del peso di una mina ciascuna, sono destinate alla manutenzione (šu-ra «controllare, ispezionare») dei pozzi della montagna (30 àr-'à-ru<sub>12</sub> 1 ma-na / šu-ra pù-pù / si-in / kur<sup>ki</sup>, *ARET* VIII 539 r. VI 9-12, vedi *MEE* 5, 19). Alla manutenzione di pozzi sono probabilmente destinate anche dieci catene di bronzo, del peso di due mine ciascuna date a un tempio della dea Išhara, che sono elencate subito prima di sei attrezzi, indicati dal sumerogramma UR, destinati allo stesso uso (10 àr-'à-ru<sub>12</sub> 2 ma-na zabar lú <sup>d</sup>ŠARA-ra / Zu-ra-mu<sup>ki</sup>, TM.75.G.2546 r. I 1-3, citato in Archi, *AfO* 44-45 [1997-98], p. 114). Lo stesso vocabolo è conservato anche in un estratto della lista lessicale bilingue (ḥar-ḥar<sup>urudu</sup> / àr-'à-lum, b). In accadico lo stesso vocabolo è attestato come ḥarḥa(r)ru(m). Per la lettura della grafia fonetica e per il significato, si vedano Krebernik, *ZA* 73 (1983), p. 45; Fronzaroli, *SEL* 12 [1995], p. 63; Sjöberg, *Fs Pettinato*, p. 278; per una diversa opinione, Pettinato, *MEE* 5, p. 330, comm. a v. VI 9: ḥar-'à-ru<sub>12</sub> «piccone»; Archi, *AfO* 44-45 [1997-98], p. 114: ḥar-'à-ru<sub>12</sub> «pick, pickaxe».

*ba-wa*: Grafia accurata per la particella /paw/ «qui» (varr. *ba*, *ba-a*). Per l'interpretazione, si veda Fronzaroli, *SEL* 22 (1985), pp. 25-35; per le attestazioni, *ARET* XIII, p. 248, s.v. *ba*; *ARET* XVI, p. 221, s.v. *ba*.